

CENT'ANNI DI PASOLINI

“La forza di trovare, fin dalla prima inquadratura della sua opera prima, una propria lingua cinematografica, la sperimentazione come metodo di lavoro continuo, la necessità di rimettersi costantemente in discussione”. Con queste parole il direttore della Cineteca di Bologna Gian Luca Farinelli ha descritto il cinema di Pier Paolo Pasolini in occasione del centenario della nascita.

Intellettuale, filosofo, scrittore, poeta, regista: Pasolini ha attraversato il periodo più conflittuale delle recenti storie italiane intrecciando con esso i suoi mille talenti e le sue mille passioni, segnando in maniera indelebile il discorso culturale, sociale e politico del nostro Paese. Per questo non si può negare che ci sia un prima e un dopo Pasolini, forse l'ultimo artista senza compromessi, osteggiato da molti e condannato da altri all'interno di un clima che lui per primo ha smascherato e cercato di denunciare con la sua opera. Specialmente nel cinema, Pasolini ha raccontato e messo in scena quello che avvertiva come un declino culturale sempre più ripido: lo ha fatto a suo modo, scandalizzando una nazione ancora legata a doppio filo ai tabù e alle contraddizioni della stessa cultura cattolica di cui Pasolini, omosessuale e comunista, era imbevuto e da cui non smise mai di trarre insegnamenti e interrogativi.

A testimoniare la sua radicalità, la sua urgenza, a stimolare riflessioni ancora drammaticamente attuali rimangono le sue opere. Quelle cinematografiche tornano in sala grazie al sempre più prezioso lavoro della Cineteca di Bologna, che ne ha curato il restauro e la distribuzione in questo marzo 2022, a cent'anni dalla nascita. Le accogliamo al Mignon, sul cui schermo ritornano per incontrare una nuova generazione di spettatori. Per riscoprire ciò che è stato Pier Paolo Pasolini, per recuperarne la testimonianza, per interrogarci sulla nostra storia e sul nostro presente attraverso lo sforzo di uno dei più grandi, controversi, necessari autori del nostro tempo. A partire da quel che resta, ricordando quel che è perduto.

INFO

Ingresso unico 7,00 euro intero / 5,00 euro ridotto

Abbonamento 30,00 euro

Non si entra in sala a proiezione iniziata.
Obbligatori green pass e uso mascherina ffp2

Infotel e whatsapp 334 8179533

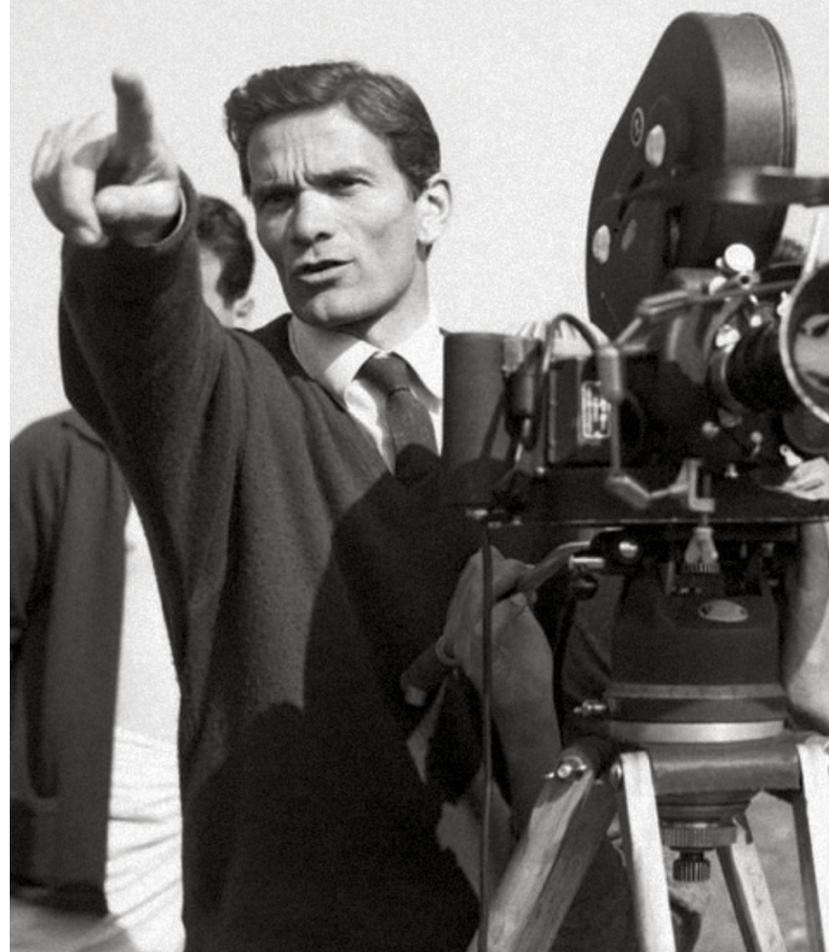
Cinema Mignon

via G. Benzoni 22 - 46100 Mantova
www.cinemamignon.com

In copertina: Pier Paolo Pasolini - © Adalberto Guarniero/Agencia Fandola - arphotolimited.com

PPP
100

I FILM
DI PASOLINI
AL MIGNON
MARZO - MAGGIO 2022



PPP
100

mercoledì 16 marzo 2022 | ore 18.00 - 21.00

ACCATTONE

di Pier Paolo Pasolini. Con Franco Citti, Franca Pasur, Silvana Corsini.
Italia 1961. 117'

Introduce: **Germano Maccioni**

La miseria materiale e morale, la sensualità senza ideali, l'atavico e superstizioso cattolicesimo pagano di un sottoproletario della periferia romana. Questo, secondo Pasolini, il suo *Accattone*, film d'esordio che supera l'esperienza del neorealismo per restituire il dramma epico-religioso di un mondo pre-borghese. «In *Accattone* ho voluto rappresentare la degradazione e l'umile condizione umana di un personaggio che vive nel fango e nella polvere delle borgate di Roma. Io sentivo, sapevo, che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso in senso vago e generale della parola, e allora questo aggettivo, *sacro*, l'ho aggiunto con la musica. Ho detto, cioè, che la degradazione di *Accattone* è, sì, una degradazione, ma una degradazione in qualche modo sacra, e Bach mi è servito a far capire ai vasti pubblici queste mie intenzioni.» (Pier Paolo Pasolini)



mercoledì 23 marzo | ore 18.00 - 21.00

MAMMA ROMA

di Pier Paolo Pasolini. Con Anna Magnani, Ettore Garofolo, Franco Citti.
Italia 1962. 105'

Nell'opera letteraria di Pasolini, le madri sono spesso feroci divinità incumbenti sul destino dei figli. Non fa eccezione *Mamma Roma*, ex prostituta che sogna per il figlio adolescente Ettore un avvenire conformista e piccolo-borghese. Senza accorgersene, lo spinge verso l'infelicità e la morte. Uno dei nodi drammatici più intensi del film è il contrasto, anche fisico, fra la vitalità irruenta e sanguigna di una grande Anna Magnani e l'apatia opaca del non attore Ettore Garofolo. Dietro la tragedia di madre e figlio, il film descrive i primi segni della trasformazione di un paese che sta perdendo e corrompendo i suoi caratteri originari. (Roberto Chiesi)



PPP
100

mercoledì 30 marzo | ore 18.00

LA RICOTTA

di Pier Paolo Pasolini. Orson Welles, Mario Cipriani, Laura Betti.
Italia 1962. 35'

a seguire: *Iconogrammi, la pittura nel cinema di Pasolini*, a cura di **Claudio Fraccari**

«Già prima avevo avuto l'idea di fare *La ricotta*, e l'avevo proposta a un altro produttore, che morì. Ma i suoi l'avevano tirata per le lunghe perché avevano paura; pensavano che fosse troppo violento. In ogni modo non ero riuscito a far decollare il film e così mi trovai quella sceneggiatura pronta quando Bini mi chiese se volevo fare un film per lui. Però aveva già deciso di fare un film a episodi (...) Il film fu proibito per qualche tempo dopo il processo e sequestrato, ma riuscii a farlo uscire con qualche taglio di minor conto. Ma *La ricotta* non ha comunque avuto successo perché se un film non esce al momento giusto è un fiasco assicurato.» (Pier Paolo Pasolini)

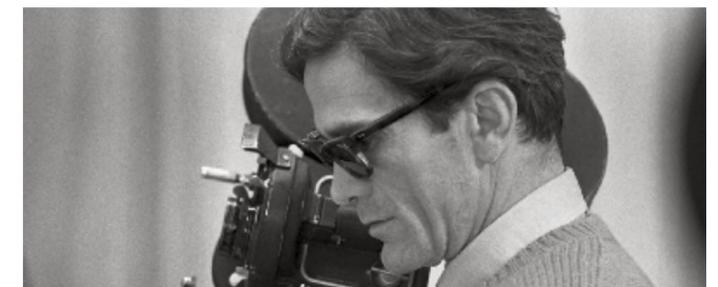


mercoledì 30 marzo | ore 21.00

COMIZI D'AMORE

di Pier Paolo Pasolini. Italia 1964. 93'

«Il mio film-inchiesta, non solo sarà privo di tutti quegli elementi di comportamento erotico o scandaloso (nel senso facile della parola) di cui viene accusato: ma sarà addirittura un film severo, assolutamente rigoroso nel non concedere nulla, nulla, al pubblico qualunque e superficiale. Si tratta di una serie di interviste, singole o collettive, in cui interpellò, a livello assolutamente ideologico e di puro commercio intellettuale, gli italiani (operai, impiegati, gente semplice e ignorante, intellettuali) sulle loro opinioni intorno alla vita e alla coscienza sessuale. (...) Credo comunque che il mio atteggiamento sarà aperto, di pura ricerca - e di ansia, appunto, per lo stato di carenza in cui trovo disperatamente giacenti i miei connazionali.» (Pier Paolo Pasolini)



mercoledì 6 aprile | ore 21.00

IL VANGELO SECONDO MATTEO

di Pier Paolo Pasolini. Con Enrique Irazoqui, Margherita Caruso, Susanna Pasolini. Italia 1964. 137'

«La mia lettura del *Vangelo* non poteva che essere la lettura di un marxista, ma contemporaneamente serpeggiava in me il fascino dell'irrazionale, del divino, che domina tutto il *Vangelo*. Io come marxista non posso spiegarlo e non può spiegarlo nemmeno il marxismo. Fino a un certo limite della coscienza, anzi in tutta coscienza, è un'opera marxista: non potevo girare delle scene senza che ci fosse un momento di sincerità, intesa come attualità. Infatti, i soldati di Erode come potevo farli? Potevo farli con i baffoni, i denti digrignanti, vestiti di stracci, come i cori dell'opera? No, non li potevo fare così. Li ho vestiti un po' da fascisti e li ho immaginati come delle squadracce fasciste o come i fascisti che uccidevano i bambini slavi buttandoli in aria.» (Pier Paolo Pasolini)



mercoledì 13 aprile | ore 18.00-21.00

UCCELLACCI E UCCELLINI

di Pier Paolo Pasolini. Con Totò, Ninetto Davoli, Femi Benussi. Italia 1966. 89'

«Quanto a *Uccellacci e uccellini* è il mio film che continuo ad amare di più: prima di tutto per la ragione prima, perché, come ho già detto quando è uscito, è "il più povero e il più puro"; poi perché è il mio unico film che non ha deluso le attese, anche se si trattava delle attese di una minoranza (l'opera d'arte deve sempre deludere le attese: ma nel caso di *Uccellacci e uccellini* ho con gioia sperimentato l'eccezione a questa regola); infine perché ho amato moltissimo i due attori protagonisti del film, Totò, dolce statua di cera, e Ninetto, attore per forza.» (Pier Paolo Pasolini)

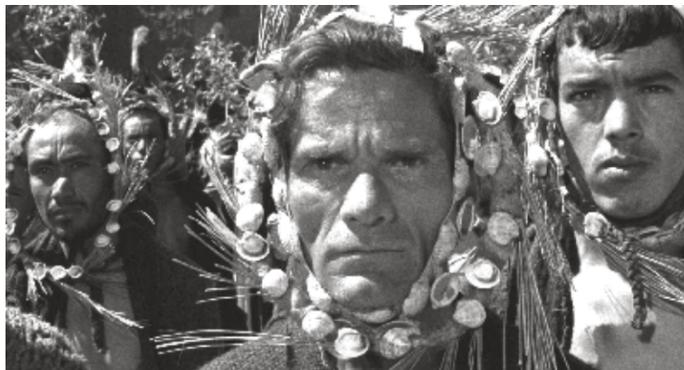


mecoledì 20 aprile | ore 18.00 - 21.00

EDIPO RE

di Pier Paolo Pasolini. Con Silvana Mangano, Franco Citti, Alida Valli. Italia 1967. 104'

È una tragedia di Sofocle reinventata alla luce di Freud, il primo film dove Pasolini si misura con il Mito classico, per evocare, in modo visionario e onirico, la propria autobiografia. Con l'apporto del geniale Danilo Donati, il poeta-regista cala la storia di Edipo in una dimensione barbarica e allucinata, dove i paesaggi desertici del Marocco si contrappongono al bellissimo, dolente prologo friulano (impaginato come un film muto) e all'epilogo atemporale a Bologna e Milano. Il cast di interpreti quanto mai eterogeneo - Franco Citti, Silvana Mangano, Carmelo Bene, Julian Beck, Alida Valli - appare in sorprendente armonia con la rêverie pasoliniana. (Roberto Chiesi)



mercoledì 27 aprile | ore 18.00

APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA

di Pier Paolo Pasolini. Italia 1970. 73'

«L'*Orestiaide* sintetizza la storia dell'Africa di questi ultimi cento anni: il passaggio cioè quasi brusco e divino da uno stato 'selvaggio' a stato civile e democratico: la serie dei Re, che, nell'atroce ristagnamento secolare di una cultura tribale e preistorica, hanno dominato - a loro volta sotto il dominio di nere Erinni - le terre africane si è come di colpo spezzata: la Ragione ha istituito quasi *motu proprio* istituzioni democratiche. Bisogna aggiungere che il problema veramente scottante e attuale, ora, negli anni Sessanta - gli anni del Terzo Mondo e della Negritudine - è la trasformazione delle Erinni in Eumenidi: e qui il genio di Eschilo ha tutto prefigurato.» (Pier Paolo Pasolini)



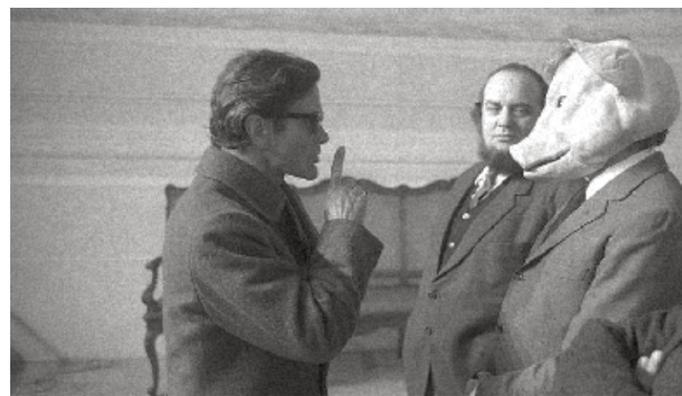
mercoledì 27 aprile | ore 21.00

PORCILE

di Pier Paolo Pasolini. Con Pierre Clementi, Franco Citti, Jean-Pierre Léaud, Alberto Lionello. Italia-Francia 1969. 98'

Due storie ambientate in epoche diverse - un passato indefinito e il 1967 - e in spazi emblematici - una zona vulcanica e una villa neoclassica in Germania - tracciano un crudele apologo sul presente. Nella prima, 'barbarica' e quasi muta, un giovane cannibale fa proseliti e sfida legge e morale; nella seconda, un potente industriale tedesco accetta la fusione con un concorrente, ex nazista.

«So io quello che ho dato di me per fare *Porcile*: un film povero, girato in un mese, con una cifra irrisoria. È stato meraviglioso, si capisce. Perché l'esprimersi - anche attraverso i disagi più angosciosi - è sempre meraviglioso. E poi ci sono le avventure umane della lavorazione, il cui valore nulla poi può togliere.» (Pier Paolo Pasolini)

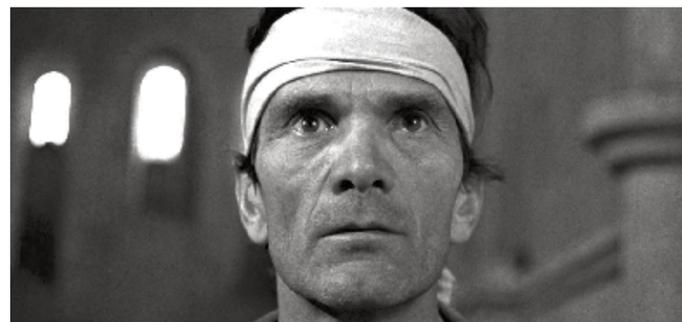


mercoledì 4 maggio | ore 18.00 - 21.00

IL DECAMERON

di Pier Paolo Pasolini. Con Franco Citti, Ninetto Davoli, Angela Luce. Italia-Francia-Germania 1971. 114'

Il primo film della Trilogia della vita, liberamente ispirato a nove racconti di Boccaccio, è significativamente ambientato a Napoli. «Non ho scelto personaggi del *Decameron* per caso, ma per offrire esempi di realtà. Un personaggio del *Decameron* è esattamente il contrario di un personaggio che si vede nei programmi televisivi o nei cosiddetti film consolatori. Questo per restare solo sul piano dell'idea figurativa. Dal *Decameron* in poi è questo che conta maggiormente, questa fisicità del personaggio, che si impone.» (Pier Paolo Pasolini)



mercoledì 11 maggio | ore 18.00 - 21.00

I RACCONTI DI CANTERBURY

di Pier Paolo Pasolini. Con Hugh Griffith, Laura Betti, Ninetto Davoli. Italia-Francia 1972. 111'

L'Inghilterra trecentesca ricreata da Pasolini ispirandosi a otto racconti di Geoffrey Chaucer, interpretato dallo stesso regista. «I rapporti sessuali mi sono fonte di ispirazione anche proprio di per sé stessi, perché in essi vedo un fascino impareggiabile [...]. I critici, rimuovendo dai miei film il sesso, hanno rimosso il loro contenuto, e li hanno trovati dunque vuoti, non comprendendo che l'ideologia c'era, eccome, ed era proprio lì, nel cazzo enorme sullo schermo, sopra le loro teste che non volevano capire.» (Pier Paolo Pasolini)



mercoledì 18 maggio | ore 18.00 - 21.00

IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE

di Pier Paolo Pasolini. Con Franco Merli, Ines Pellegrini, Ninetto Davoli. Italia-Francia 1974. 129'

L'ultimo film della Trilogia della vita è anche quello dove forse si esprime più poeticamente il senso dell'utopia pasoliniana, evocando una dimensione popolare e fantastica dove il sesso è vissuto con libera spregiudicatezza in un passato magico, violento e intatto. Le scenografie di Dante Ferretti, i costumi di Danilo Donati, la fotografia di Giuseppe Ruzzolini, contribuiscono allo splendore figurativo di un film ispirato alle fiabe arabe e girato in Etiopia, Yemen, Iran e Nepal. Segue la proiezione del prologo originario, del bellissimo epilogo e di una scena inedita tagliati dalla versione definitiva del film. (Roberto Chiesi)

